

Ruspe nel bosco di Schianno. I camion avranno una via “riservata”

Pubblicato: Venerdì 19 Settembre 2003

Una strada che risolverà, almeno in parte, il grande problema della viabilità a Gazzada Schianno. E questo è l'aspetto positivo. Quello negativo è che le ruspe che stanno aprendosi un varco nel grande prato che delimita Schianno, sembrano dare un “assaggio” di quello che potrebbe accadere in quella zona: proprio di fronte alla nuova strada dovrebbe sorgere il nuovo carcere.

Insomma, lo scempio è dietro l'angolo. E c'è già chi si chiede, soprattutto tra i cittadini di Gazzada e quelli di Bizzozero, se niente si possa fare per “limitare i danni”.

La strada in costruzione (il cantiere è aperto da circa tre settimane) è in fondo alla via Piana di Luco, subito dopo lo stretto ponticello “croce” di tutti i camionisti.

Si tratta, fanno sapere dal Comune di Gazzada Schianno, di lavori autorizzati dopo accordi con la multinazionale RFT che ha la sede a Gazzada, ex carrozzeria Macchi, in via 1° Maggio.

«L'azienda – spiega il sindaco Alfonso Minonzio- si è accollata l'onere della realizzazione di questa strada, circa 400 milioni di vecchie lire, per fare in modo che i camion che sono costretti a passare dal centro del paese per raggiungere la RFT e la zona industriale, abbiano un percorso alternativo, percorso che taglia fuori, appunto, il centro del paese».

I lavori sono stati appaltati dall'Immobiliare Gazzada, proprietaria dell'immobile all'impresa Barbatti e procedono spediti. La nuova striscia d'asfalto sarà lunga circa 400 metri e sbucherà appunto all'altezza della RFT, per immettersi sulla strada che porta al ponticello di via Gasparotto. Altra nota dolente, oltre al fatto che una parte della zona verde a sud di Varese è stata “sfregiata”, è il fatto che i camion dovranno comunque percorrere buona parte di via Piana di Luco, stretta e tortuosa.

«E' vero – spiega il sindaco – ci rendiamo conto che solo una parte del problema viene in questo modo risolto e a discapito di una bella zona verde. Ma non c'era davvero altra soluzione. E poi, oggi come oggi, siamo più preoccupati della colata di cemento che potrebbe far sparire tutto, prati e boschi della “Villa”. Se la commissione del ministero della Giustizia dovesse decidere che quella è la zona adatta per trasferire i Miogni, un edificio di 46.000 metri quadri cancellerà forse uno degli ultimi parchi di cui possiamo godere».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it